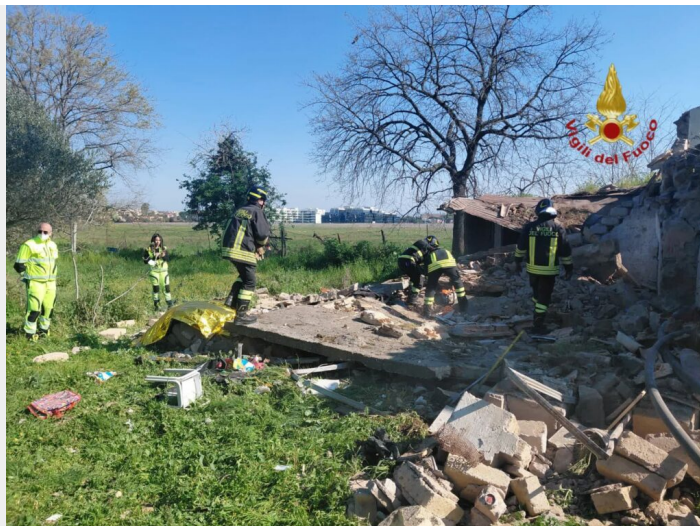


CACCIA AI TERRORISTI ANARCHICI: INDAGINE SU POSSIBILI COMPLICI DELLA COPPIA DEL CASALE ESPLOSO A ROMA. UN ARRESTO A CATANIA

Publicato il 23 Marzo 2026 di redazione



Categoria: [ROMA](#), [FROSINONE](#), [LATINA](#), [VITERBO](#)



Sotto la lente la rete anarchica della Capitale per rintracciare l'eventuale "cellula" di Sara Ardizzone e Alessandro Mercogliano. In manette Giuseppe Sciacca, tra i coinvolti nell'operazione Scintilla del 2019

ROMA – Proseguono le indagini sulla morte di **Sara Ardizzone** e **Alessandro Mercogliano**, [i due anarchici rimasti uccisi nell'esplosione dell'ordigno](#) che stavano preparando in un casale abbandonato nel parco degli Acquadotti a **Roma**.

L'IPOTESI DI UNA CELLULA DI TERRORISTI NELLA CAPITALE

Le attenzioni degli agenti della **Digos** si concentrano ora sui telefonini delle vittime, ritrovati nel loro appartamento. Si sospetta che la coppia facesse parte di una cellula pronta a compiere un attentato nelle vicinanze del luogo in cui sono stati ritrovati senza vita Ardizzone e Mercogliano. Lo lascia presupporre il tipo di ordigno che stavano manipolando e che poi è esplosivo, costando loro la vita: si trattava di una bomba artigianale, costruita con i fertilizzanti, altamente instabile. Non troppo distante dal casale crollato, nel quadrante sud-est di Roma, si concentrano infatti snodi ferroviari e alcuni presidi delle forze dell'ordine. Data la sua instabilità, l'ordigno doveva essere quindi usato in tempi rapidi e non poteva essere trasportato troppo distante. Questi, secondo il quotidiano Repubblica.it, sarebbero i punti di partenza dell'inchiesta coordinata dal pm **Mario Dovinola** che mira a raggiungere con chi i due stessero architettando l'attentato. L'idea è che Ardizzone e Mercogliano facessero parte di una cellula composta da quattro o cinque persone, attiva su Roma.

LA RICERCA TRA LA GALASSIA ANARCHICA ROMANA

Alla Digos il compito di ricostruire i contatti delle due vittime alla rete anarchica romana: sotto la lente degli investigatori, da sempre, risultano tre o quattro gruppi ritenuti più a rischio, attorno i quali ruotano una trentina di individui considerati più radicali e pericolosi. La ricerca di chi avrebbe potuto pianificare sabotaggi o attentati avviene anche attraverso l'analisi dei tabulati telefonici della zona del parco, segnali che possano indicare la presenza di eventuali "pali". Ma Ardizzone e Mercogliano non avevano portato con loro nel casale i loro smartphone che sono stati recuperati nell'appartamento in cui vivevano insieme in via del Grano a Roma e messi sotto sequestro. Così come altri dispositivi- pc e supporti digitali- recuperati nel loro domicilio e ora all'esame degli investigatori.

L'ARRESTO A CATANIA DI GIUSEPPE SCIACCA. CHI È

Nel frattempo, sempre nell'ambito delle indagini sulla galassia anarchica romana, a Catania è stato arrestato un esponente dell'anarchismo insurrezionalista, **Giuseppe Sciacca**. Il 47enne, coinvolto nell'operazione Scintilla del 2019, deve scontare 4 anni e 5 mesi di carcere, come da sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Torino, lo scorso 13 marzo.

Era tornato a **Catania** dai parenti dopo aver trascorso un periodo nella Capitale, al termine di una serie di cambi di domicilio anche fuori dal Paese. Era attivo in Italia e in **Spagna**, dove pure era ricercato: a Catania lanciò molotov contro i carabinieri, a Parma ordigni contro la polizia, mentre a **Barcellona** era scattato un mandato di cattura nei suoi confronti, dopo il ritrovamento di bombe in un palazzo occupato. **I REATI, LE CONDANNE**

Sciacca, classe 1979, esponente dell'area anarchica catanese, gravato da numerosi precedenti di polizia, già arrestato nel 2019 dalla Digos di Torino per i reati di fabbricazione, detenzione e porto di materiale esplosivo nell'ambito dell'operazione denominata 'Scintilla' coordinata dalla Procura di Torino. Dopo l'emissione del provvedimento di carcerazione, la **Digos di Catania** ha avviato le indagini per rintracciare Sciacca, condannato alla pena di quattro anni e cinque mesi di reclusione, oltre al pagamento della multa di 17.000 euro.

L'uomo, dopo aver soggiornato per un periodo nel capoluogo etneo, si era trasferito in diverse città in Italia e all'estero, cambiando frequentemente domicilio. Nell'ultimo periodo era a Roma, ma la Digos aveva acquisito elementi utili a ritenere che il fosse in procinto di fare rientro in Sicilia. Da qui sono stati predisposti servizi di osservazione nei luoghi abitualmente frequentati da Sciacca che è stato rintracciarlo nei pressi dell'abitazione dei familiari. Bloccato dalla Digos, è stato poi condotto non carcere.

Sciacca è ritenuto esponente di spicco dell'anarchismo insurrezionalista. Nel 2004 è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi, dopo il lancio di due bottiglie incendiarie contro il portone della stazione dei carabinieri di **piazza Dante**, a **Catania**. Nel 2008 è stato segnalato dalla Digos di **Trento** per accensioni pericolose, danneggiamento e lesioni personali, in occasione di una manifestazione contro la realizzazione della Cittadella militare di **Mattarello**. Nella stesso anno è stato arrestato per il lancio di ordigni esplosivi ai danni della sede della polizia municipale di **Parma**. Nel novembre 2019 l'arresto in esecuzione di una misura cautelare emessa a seguito di indagini condotte dalla Digos di **Torino**, coordinata dalla Procura del capoluogo piemontese, nell'ambito dell'**operazione 'Scintilla'**, che aveva portato all'esecuzione di 14 misure cautelari nei confronti di appartenenti all'area anarchica. Tra il 2021 e il 2023, l'uomo è stato denunciato dalla **polizia spagnola** per allaccio abusivo alla rete elettrica presso uno stabile occupato. Ad aprile 2021, dopo una indagine che portò al rinvenimento di ordigni esplosivi e incendiari in immobili occupati a Barcellona, è emerso "un ruolo di rilievo di Sciacca – dice la questura etnea – all'interno del sodalizio anarchico locale". Per questi fatti è stato destinatario di

un **mandato di arresto** eseguito presso il valico di frontiera di **La Junquera**. Nel settembre 2023 è stato arrestato dal Nucleo operativo dei carabinieri di Catania per i reati di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e successivamente sottoposto alla misura degli arresti domiciliari. A seguito di reiterate evasioni, è stato poi rinchiuso nel carcere di Catania, venendo scarcerato nel maggio 2024 per fine pena.

